

A chi si ispirava ?

Dall'intervista (nota-1) di Lucia Bellaspiga a Francesco Petrillo , Padre Generale dell' Ordine della Madre di Dio, si può intuire il rapporto intimo di padre Alceste con Dio, la chiesa e la sua coscienza:

dice padre Padre Petrillo

“Padre Pier lo abbiamo scoperto davvero quando è morto. E ci siamo chiesti: e ora che facciamo? Ci trovavamo tra le mani un'opera immensa ma lui non c'era più. come sostituirlo?”

e ancora . . .

“ Tutto ciò che lo riguarda è sempre sui generis, e in un modo tutto originale il suo carisma corrisponde a quello dell'Ordine. Infatti l'obiettivo del nostro fondatore, san Giovanni Leonardi, morto nel 1609, era di ridestare la vitalità della Chiesa:”

Riferito ai minori a rischi sociale. . .

“Padre Pier si pose dunque il problema di una residenzialità costante, di creare un luogo per accoglierli quando non avevano famiglia o, se l'avevano, era il loro inferno. Il primo nucleo dove i nostri padri erano arrivati era un borghetto contadino sperduto nella campagna di Quinta, e lì lui creò il primo dei suoi istituti. “

Una personalità fuori dagli schemi ? . . .

“Era una personalità fuori dagli schemi, non un religioso inquadrabile in un cliché di vita regolare e di preghiera standardizzata, ma uno spirito libero e creativo, in cui anche la malattia ha avuto un peso, perché lo ha costretto a ritmi disumani, che lui ha dovuto imporre anche agli altri:”

sempre la difesa del minore in autonomia ...e ... solitudine?

“ . . . Da parte dell'Ordine c'era e c'è una stima vera, profonda, sincera, e pure da parte sua ha sempre sentito viva l'appartenenza all'Ordine della Madre di Dio, che interpretava attraverso il suo servizio all'infanzia. Nessuno lo poteva avvicinare, sarebbe stato impensabile anche per un superiore dirgli «ora mettiti da parte che ti sostituiamo». Era sempre in viaggio per la sua attività e questo lo portava ad avere una vita totalmente autonoma da tutti noi . . . ”

“ . . . Il suo modo di vivere il Vangelo era straordinariamente legato alla concretezza. A me, suo superiore, più astratto e teologo, ricordava che la pagina più

bella di tutto il Vangelo era Matteo 25: avevo fame e voi mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato dell'acqua, ero straniero e mi avete ospitato nella vostra casa.... . “

*“ . . . Anche quando si parlava del carisma del nostro Ordine e io gli citavo la riforma della Chiesa auspicata dal nostro fondatore nel 1600, lui mi riportava giù sulla terra, ricordandomi che san Leonardi aveva anche scritto un **catechismo per i bambini**, perché pensava che il rinnovamento della Chiesa sarebbe passato attraverso le nuove generazioni. Padre Alceste ne traeva la conseguenza che **«quindi il carisma del nostro Ordine sono proprio i bambini, e i più deboli tra i deboli sono i bambini che non hanno un genitore»**. forzava un po' le cose per dimostrare che lui aderiva più fedelmente al nostro carisma.”*

Un riconoscimento per l'opera e un impegno a continuarla,..... ma come?

“ . . .Questo suo rivendicare un'adesione dell'istituto di Quinta al carisma derivava forse dal fatto che, a causa del suo lavoro, si sottraeva alla vita comunitaria standard. Era un'argomentazione che gli serviva per dire che tutti noi, gli altri, eravamo più periferici e lui stava nel cuore della nostra missione vera.

Tanto che, quando è morto, ci siamo trovati con una grande opera che aveva sempre gestito lui da solo, con l'autorevolezza che si era conquistato sul territorio, nei tribunali, nelle istituzioni cilene, e ci siamo chiesti: e ora? La consideriamo nostra? Non fu un passaggio indolore, ma capimmo che era un enorme stimolo per noi. “. . . .

alla domanda : qual'era la sua dote principale?

*“ L'assoluto disinteresse. Era un uomo senza ambizioni: **il potere e la fama che in Cile si era guadagnato non li ha mai utilizzati per suoi fini personali**, anzi, tutte le sue energie sono state consumate e uso questa parola in senso stretto per i bambini. Non è mai stato tentato dai media, che pure lo rincorrevano, o dai premi prestigiosi che riceveva”*

Carettizzazione del suo istituto

*“È una cosa che non avviene in nessun'altra realtà e dipende tutta da lui: **rispetto alla freddezza triste e anonima degli altri istituti e alle atmosfere da collegio, aveva creato una famiglia con duecento figli, nella quale si respirava la spiritualità**, dove una cappellina era aperta ventiquattro ore al giorno, e la messa, brevissima, era partecipata da tutti come una festa, non subita. Non era un curiale, la sua disconformità dalla solita figura del prete e dal formalismo clericale era totale. “*

uomo, mai bigotto.... e contro ogni ipocrisia. . . .

“Padre Alceste era un concreto che però si rapportava al trascendente. Un uomo di grande religiosità ma mai bigotto e non discriminava le persone a seconda del loro credo, ma della capacità di amare.

Ed era impossibile ingannarlo: lui il bugiardo e l'ipocrita lo scopriva solo guardandolo un istante negli occhi. . . . “

Considerazioni personali

Rivedendo alcuni suoi scritti, ricordando padre Aceste nelle conversazioni e nei modi di fare nel quotidiano, leggo nell'analisi di padre Petrillo (sincera e intellettualmente onesta) una padre “*sui generis*” che probabilmente rimasto “*bambino nel cuore*” ha voluto dedicare se stesso alla loro difesa sacrificando una parte dell'essere “*prete*” come alcuni lo avevano immaginato o voluto, ma “ *Non era un curiale, la sua disconformità dalla solita figura del prete e dal formalismo clericale era totale . . .”*

Questo lo avvicinava a mio avviso a figure “cristiane “ che per la loro storia, hanno lasciato un segno indelebile nella difesa dei minori e dei più deboli.

Da “*diversamente credente*” penso che il suo “*essere e agire* “ con spirito libero e altruista non sia solamente il frutto di esempi vissuti nel mondo “cattolico”, ma anche dall'accettazione e l'ascolto di tutti, dalla diversità, dalla sofferenza, dal bisogno di essere ascoltati ed amati, e perche no..? il vivere in un paese dove per una parte della popolazione lo spirito della “*paciamama*” è ancora sentito e presente.

Per il rispetto che ho di lui (padre Pier) e ricordando quanto “rispettasse” le mie idee di “*diversamente credente*”, ho ritenuto corretto immaginare come suoi possibili “*maestri-spirituali* “, sacerdoti umili, di cui condivideva sicuramente operato e idee, tralasciando il mondo “*laico*” dal quale ha inevitabilmente attinto dai suoi personaggi più illuminati, l'amore per “*gli ultimi*” e i più indifesi : i bambini “*non accolti*”.

Per questo ho scelto San Filippo neri, don Bosco e Don Milani, sono loro che, secondo me, potevano essere per il Padre, gli esempi positivi da seguire per operare nella accoglienza e difesa degli ultimi i “*più deboli, i suoi angeli*”.

*Si è fatto, ormai, il mio cuore capace di ogni forma:
per le gazzelle è un pascolo, ed è convento ai monaci cristiani;
Si fa tempio per gli idoli e Ka'ba ai pellegrini;
tavola di Torà, e libro del Corano.
Seguo la religione dell'amore:
in qualunque regione mi conduca l'amore,
là si trovano il mio credo e la mia religione.
di: Ibn Arabi*

Enrico ottobre- 2013

(nota-1)Brani tratti dall'intervista di Lucia Bellaspiga, a Padre Petrillo, dal libro “*ho partorito mille volte- Padre Pier- e le sue incredibili storie di adozione* “ casa editrice- ANCORA-